



Il Ministro della Transizione ecologica

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, recante “*Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale*”;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante: “*Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante “*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2016, n. 105, recante “*Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante “*Legge di contabilità e finanza pubblica*”;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

VISTA la legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*”;

VISTA la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica in data 12 febbraio 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, Serie Generale, n. 38 del 15/02/2021, con il quale il prof. Roberto Cingolani è stato nominato Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica in data 2 marzo 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, Serie Generale, n. 54 del 04/03/2021 marzo 2021, con il quale il prof. Roberto Cingolani è nominato Ministro della transizione ecologica;

VISTO il Documento di economia e finanza 2021, approvato dal Consiglio dei ministri il 15 aprile 2021 e la relativa nota di aggiornamento approvata dal Consiglio dei ministri il 29 settembre 2021;

VISTO il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 aprile 2021 e approvato dal Consiglio dell'Unione europea con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea n. 2021/10160 del 13 luglio 2021 relativa all'approvazione della valutazione del piano;

VISTO il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 luglio 2021, n. 101, recante *“Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”*;

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante *“Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”*;

VISTO il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica”*;

VISTA la circolare della Ragioneria Generale dello Stato n. 16 del 25 maggio 2021 recante *“Previsioni di bilancio per l'anno 2022 e per il triennio 2022 – 2024 e Budget per il triennio 2022 – 2024. Proposte per la manovra 2022”*;

RITENUTO di dover definire le priorità politiche al fine di consentire l'avvio del processo di pianificazione strategica del Ministero della transizione ecologica per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024;

SENTITI i Capi Dipartimento, i Direttori generali e l'Organismo Indipendente di Valutazione,

DECRETA

Articolo 1

1. È adottato l'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero della transizione ecologica per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024, che costituisce parte integrante del presente decreto.
2. Il presente decreto è trasmesso ai competenti Organi di controllo per la registrazione.

Roma,

Roberto Cingolani

ATTO DI INDIRIZZO SULLE PRIORITA' POLITICHE PER L'ANNO 2022 E PER IL TRIENNIO 2022-2024

Premessa: finalità e destinatari

Il presente documento è emanato ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di meccanismi e strumenti di monitoraggio, di ciclo della *performance* e in preparazione al ciclo di programmazione economico-finanziaria 2022-2024 e si rivolge, in particolare, ai Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero.

Le priorità politiche sono state definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2021 e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030, con il *Green Deal* europeo e la proposta "Fit for 55", con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Ciascun Responsabile procederà a veicolare, nell'ambito delle proprie competenze, le risorse finanziarie, strumentali e umane per guidare e favorire il raggiungimento delle priorità indicate nel presente Atto per il 2022 e per il prossimo triennio.

1. Il quadro programmatico di riferimento

La nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) delinea uno scenario di ulteriore crescita dell'economia italiana rispetto ai parametri e agli indicatori contenuti nel DEF approvato nel mese di aprile, definendo un quadro macroeconomico positivo per il triennio 2022 – 2024. In essa è specificato, infatti, che nei prossimi anni l'espansione dell'economia italiana sarà accelerata non solo in ragione delle favorevoli condizioni monetarie e finanziarie ma anche a seguito di un ritrovato ottimismo delle imprese e dei consumatori. In questo quadro, le opportunità offerte dal PNRR rappresentano un'occasione unica per il rilancio del nostro Paese, da realizzare in una chiave di sostenibilità ambientale e sociale.

L'azione del Dicastero per il 2022 e per il triennio 2022-2024 si inserisce nel predetto contesto nazionale e internazionale, che ha portato alla istituzione del Ministero della transizione ecologica con il decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, e prende in considerazione l'impegno assunto dal Governo di rilanciare il sistema Italia attraverso una ripresa incentrata sulla digitalizzazione e sulla transizione verde. Il nuovo Dicastero, che ha integrato le funzioni in precedenza assegnate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con le funzioni in materia energetica in precedenza assegnate al Ministero dello sviluppo economico, assume un ruolo centrale nelle politiche di governo, con una forte connotazione internazionale. Il PNRR definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, all'insegna di una transizione verde e digitale, e rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione del piano italiano e il regolamento (UE) 2021/241, confermano i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la *road-map* per la sua attuazione.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR sia del Ministero e delle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, il governo ha inteso dotarsi ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 22 del 2021, di un Piano per la transizione ecologica che risponderà alla sfida che l'Unione europea, a partire dal *Green deal* europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche. I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la

stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche e arrestare l'erosione della biodiversità terrestre e marina, tracciando infine la rotta verso una economia circolare a rifiuti zero e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati arriverà dall'integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con l'aggiornamento e la preparazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare, la Strategia nazionale per la biodiversità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Nell'attuazione del PNRR assumeranno un ruolo anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che saranno coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme. L'operatività del Ministero sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione degli interventi ed investimenti del Piano.

1.2. Quadro organizzativo di riferimento

Il nuovo Regolamento di organizzazione ha modificato profondamente le strutture amministrative dell'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) integrandole con le competenze in materia energetica - sul piano nazionale e internazionale - in precedenza assegnate al Ministero dello sviluppo economico. L'articolazione del nuovo Ministero della transizione ecologica (MiTE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, è stata quindi pensata e definita tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge n. 22 del 2021, base giuridica dell'adeguamento. Il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è ora articolato in tre dipartimenti, che assumono la denominazione di: Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG), Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) e Dipartimento energia (DiE). A tali articolazioni si aggiungerà la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021.

Tali innovazioni hanno comportato un mutamento di compiti e funzioni dei Dipartimenti e delle Direzioni generali del soppresso MATTM garantendo una più efficace sinergia sui temi della transizione ecologica, un efficientamento dei processi trasversali legati alla gestione delle risorse umane, acquisti, informatica, potenziando, al contempo, l'Amministrazione anche grazie alla reingegnerizzazione delle attribuzioni dei compiti per grandi temi ai fini di migliorare la capacità di programmazione.

Con il complesso processo di organizzazione del MiTE, è stata segnata una tappa importante nel percorso di tutela dell'ambiente e di transizione ecologica. Questa novità rappresenta un salto di qualità nella sfida ambientale del Paese, poiché integra le competenze di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile del Dicastero con quelle relative allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, sostenibili e non climalteranti, a tutela delle future generazioni, proprio nella logica della transizione ecologica che intesta la denominazione del Ministero.

La nuova organizzazione, pertanto, consentirà di massimizzare la coerenza degli interventi rispetto alle strategie, assicurando anche un'efficiente sinergia fra le strutture del Ministero.

2. Le priorità politiche

Tenuto conto del quadro di riferimento, le priorità politiche del Ministero della transizione ecologica sono le seguenti:

1. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica;*
2. *decarbonizzazione, sostenibilità e competitività energetica;*
3. *economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico;*

4. *tutela della biodiversità terrestre e marina e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree marine protette;*
5. *prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale;*
6. *azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile;*
7. *efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale.*

Priorità politica n. 1

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica.

L'attuazione del PNRR e del Piano per la transizione ecologica rappresentano una priorità trasversale e assoluta per il Ministero. È infatti necessario garantire l'immediata e puntuale attuazione del PNRR e assicurare – nel rapporto con le altre Amministrazioni centrali e con gli Enti territoriali coinvolti – la realizzazione dei progetti e degli interventi previsti.

Il ruolo che il Ministero assumerà all'interno della *governance* del Piano per la transizione ecologica sarà determinante. A tal fine, con l'inizio del nuovo anno, l'organico del MiTE sarà potenziato con risorse di personale aggiuntivo e sarà reso operativa la Struttura di Missione per la gestione del PNRR. Gli obiettivi ambiziosi che l'Amministrazione è chiamata a raggiungere, attraverso un serrato programma di riforme, di interventi e di investimenti - in parte già messi in atto nell'anno 2021 - richiede la cooperazione e il continuo coordinamento tra i diversi Attori istituzionali e necessita del pieno coinvolgimento degli Enti territoriali (Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni) per i temi di competenza. Il Ministero sarà pertanto impegnato nella prosecuzione del lavoro avviato nel 2021 nell'ambito dei tavoli tecnici di confronto già operativi e nella istituzione delle nuove cabine di regia.

La transizione ecologica, senza una strategia che superi le logiche di breve periodo, non potrà dirsi neppure avviata. Deve conseguentemente prevalere, nell'azione amministrativa, la visione secondo la quale il lavoro finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dell'economia coinvolge tutti – pubblica amministrazione, imprese e cittadini – e serve a garantire un futuro per le nuove generazioni, liberando, immediatamente, le energie migliori del Paese.

Priorità politica n. 2

Decarbonizzazione, sostenibilità e competitività energetica.

Il *focus* fondamentale della transizione ecologica nel settore dell'energia è mettere nelle condizioni l'Italia - seconda manifattura europea - di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, ovvero con emissioni nette di gas climalteranti pari a zero entro metà secolo, con un nuovo obiettivo vincolante di riduzione netta delle emissioni - rispetto ai livelli del 1990 - di almeno il 55% entro il 2030, mantenendo la propria elevata efficienza nel settore e non perdendo competitività, anzi sviluppando filiere produttive specializzate e nuovi investimenti tecnologicamente avanzati.

Nell'ambito del processo di transizione ecologica assume rilevanza anche il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) con il compito di valorizzare la sostenibilità ambientale e socio-economica delle diverse aree, ridurre gli impatti complessivi derivanti dalle attività *upstream* e accompagnare il processo di decarbonizzazione.

La ripresa dell'attività economica dopo la pandemia ha portato forti tensioni sul mercato internazionale delle materie prime e in particolare su gas e petrolio. Ciò consolida e rafforza l'esigenza di accelerare la transizione verso le energie non fossili a livello internazionale. Sul piano europeo e nazionale, la pandemia ha portato in evidenza, tra le priorità dell'energia, anche il tema della sostenibilità dei prezzi per le famiglie, oltre che per le imprese, l'equità sociale e la tutela delle categorie più esposte e quindi la necessità di risposte politiche in grado di attutire gli effetti sull'economia e sulla vita sociale.

Il Ministero sarà pertanto impegnato nell'aggiornamento e nell'attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e della Strategia nazionale di Lungo Termine (LTS), integrando le dimensioni della

sicurezza energetica, della sostenibilità ambientale, della concorrenza sul mercato, della tutela dei consumatori, della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Le trasformazioni e le innovazioni del sistema dell'energia costituiscono un fattore imprescindibile per il successo della strategia della transizione ecologica, ciò non solo nell'ambito della riduzione delle emissioni climalteranti, ma anche per conseguire mutamenti del suo impiego nel settore civile e nelle abitazioni, nelle industrie e nei trasporti. Progressiva elettrificazione, efficienza dei consumi e forte sviluppo delle energie rinnovabili, con particolare riferimento alle tecnologie del solare fotovoltaico e dell'eolico, potenziamento dell'investimento pubblico e privato in ricerca e *clean technologies*, costituiscono l'asse portante della trasformazione del sistema energetico nazionale negli anni successivi al completamento delle misure del PNRR.

In materia di energie rinnovabili dovrà essere rilanciato il sistema delle aste, grazie alle misure di semplificazione delle procedure di autorizzazione messe in campo nel 2020 e ai confronti con le Regioni e con le altre Amministrazioni per l'individuazione delle aree idonee, definendo in anticipo un cronoprogramma che consenta ad aziende e investitori di poter valutare e organizzare la partecipazione, con cadenza quantomeno semestrale.

Per l'obiettivo stimato dei 70 gigawatt da fonti rinnovabili nel 2030 e per l'avvio del programma in materia di idrogeno rinnovabile, occorre garantire una media di almeno 8 gigawatt all'anno di nuova potenza, invertendo il precedente trend di 0,8 gigawatt, e valorizzare le fonti più diffuse e meno costose, come eolico e fotovoltaico. Anche per l'Italia, potrà essere sviluppata la produzione *off shore*, con contestuale definizione di un programma di sviluppo della rete elettrica in grado di sostenere sia la crescita *on shore* sia le nuove installazioni *off shore*. Contestualmente, in coerenza con gli obiettivi del PNRR, occorre prevedere e porre in essere la produzione anche con altri vettori, come l'idrogeno, incrementare le infrastrutture e le modalità di ricarica per la mobilità elettrica, dando la spinta definitiva al cambiamento dell'assetto dell'elettrificazione del Paese. In tale ottica, anche i settori industriali *hard to abate* dovranno essere avviati ad un processo di decarbonizzazione, attraverso un graduale percorso di transizione che predisponga gli impianti verso la completa transizione all'uso delle energie rinnovabili, dei gas rinnovabili e del vettore idrogeno e che, comunque, consegua concreti risultati in termini di riduzione delle emissioni dei processi produttivi.

Una seconda priorità è da individuare nell'efficienza energetica, accelerando la riqualificazione del patrimonio edilizio del Paese e rendendo più efficienti i numerosi strumenti di sostegno messi in campo dal Governo, anche con un'azione di razionalizzazione degli strumenti stessi. La stessa importanza deve essere data all'efficienza dei processi di produzione in campo industriale, aiutando la transizione verso forme di produzione a basso o nullo contenuto di carbonio e prevenendo fenomeni di delocalizzazione delle emissioni, attraverso gli strumenti previsti dalla normativa comunitaria.

In quest'ottica risulta essere imprescindibile il tema della sicurezza energetica durante la transizione e dovranno essere implementate le strategie per garantirla, nell'ambito delle forniture e dell'approvvigionamento all'ingrosso e nelle modalità di superamento al 2025 della produzione di energia elettrica con il carbone. Con l'incremento dell'energia rinnovabile sarà necessario porre in essere tutte le azioni riguardanti gli accumuli di energia, nell'ottica della sostenibilità, valorizzando tecnologie a basso impatto ambientale, avendo riguardo anche al meccanismo del *capacity market*, per il tempo che sarà necessario.

In tema di organizzazione del mercato, l'anno 2022 dovrà dare adeguato spazio al previsto superamento del regime di "maggior tutela" che ancora oggi interessa milioni di famiglie e piccole imprese, preparando tale passaggio con attenzione al livello di consapevolezza e informazione dei consumatori e attraverso strumenti che favoriscano la concorrenza e l'efficienza dei prezzi. Dovrà essere data attuazione, inoltre, allo strumento dell'elenco venditori, in modo da accrescere la trasparenza verso i consumatori e qualificare il segmento della vendita sul mercato *retail*.

Priorità politica 3

Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico.

Il PNRR ha individuato, tra le misure più urgenti, il miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti, con investimenti per l'ammodernamento e lo sviluppo di impianti di trattamento volti al recupero di materia, con particolare riferimento al centro-sud Italia.

Nel contesto del Piano d'azione europeo per l'economia circolare, il Ministero – attraverso l'interlocuzione con gli Enti territoriali e la costante consultazione degli operatori pubblici e privati e delle associazioni di categoria – dovrà mettere a punto gli strumenti tecnici e amministrativi per garantire il sostegno e lo sviluppo di filiere produttive coerenti, secondo un'impostazione di circolarità economica e improntate all'innovazione tecnologica, anche con riferimento al campo della bioeconomia. La nuova strategia nazionale per l'economia circolare dovrà essere adottata entro giugno 2022, anche in coerenza con le azioni e gli obiettivi previsti dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Il Ministero continuerà nell'opera di monitoraggio dell'implementazione dei decreti legislativi di recepimento del «Pacchetto economia circolare», garantendo la predisposizione dei decreti correttivi, definirà il Piano di Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nella pubblica amministrazione con l'obiettivo di massimizzare la diffusione del *Green Public Procurement*; perfezionerà gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso l'adozione di Criteri Ambientali Minimi per i nuovi settori merceologici; si dedicherà alla stesura dei decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto (cd. *end of waste*), avvierà la predisposizione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e revisionerà il registro della tracciabilità dei rifiuti.

Occorrerà inoltre proseguire nell'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, nonché implementare le azioni in campo per il miglioramento della qualità dell'aria, assicurando la messa in campo di azioni a supporto del rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO₂, e per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Priorità politica n. 4

Tutela della biodiversità terrestre e marina e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree marine protette.

Il PNRR prevede il raggiungimento di traguardi ambiziosi, consistenti nel potenziamento delle aree protette per tutelare la biodiversità, l'adozione di “soluzioni basate sulla natura” per il ripristino degli ecosistemi degradati, rafforzandone la resilienza ai cambiamenti climatici, e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su habitat e specie a rischio.

In tale ottica, l'azione amministrativa dovrà essere tesa a garantire, in linea con l'obiettivo della Strategia europea per la biodiversità 2030, l'estensione delle aree protette terrestri e marine al 30% del territorio nazionale entro il 2030, di cui il 10% con forme di protezione rigorosa.

Per quanto riguarda le aree marine, occorrerà estendere al 30% quelle protette, di cui il 10% con forme di rigorosa protezione entro il 2030 e quindi procedere a mappare e monitorare il 90% dei sistemi marini e costieri di interesse conservazionistico e a elevato valore ecologico e restaurarne il 20%. A tale scopo è interamente dedicato un investimento previsto dal PNRR.

Importante è l'approvazione e l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità 2030, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il “Green Deal”, con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile. La Strategia nazionale per la Biodiversità 2030 fornisce il quadro degli interventi necessari per il potenziamento delle aree protette, per la

tutela di flora e fauna, per il ripristino degli ecosistemi degradati, e mette in luce le necessarie sinergie con altre politiche e strumenti, a partire dalla PAC, dalla “Strategia Forestale”, dalle politiche per il mare.

In termini di digitalizzazione dei Parchi e delle aree marine protette, l'intervento previsto nel PNRR pone al centro un processo complesso di digitalizzazione-osservazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per ottenere l'implementazione dei sistemi di sorveglianza dei percorsi ciclabili e dei sentieri all'interno del perimetro dei parchi nazionali, nonché di emergenza e soccorso dei visitatori. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi, in coerenza con la priorità politica n. 7.

Significativo sarà l'intervento previsto nel PNRR “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano”, finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 6.6 milioni di alberi, al 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO2 e per mitigare gli effetti delle “isole di calore”.

Anche il progetto per la rinaturazione del Po rientra tra gli interventi previsti dal PNRR, quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo e riforestarne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

Per quanto riguarda l'ambito marino, l'investimento denominato “Porti verdi”, finanziato anch'esso con il PNRR, consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Priorità politica n. 5

Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale.

La prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Le azioni in atto dovranno conseguentemente essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR, consolidando sia le capacità di monitoraggio avanzato sia quelle previsionali delle dinamiche attualmente in corso. I dati di monitoraggio, pertanto, costituiranno la base per lo sviluppo dei piani di adattamento e di prevenzione dei rischi per portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio. Il PNRR prevede, inoltre, un processo di velocizzazione, semplificazione e potenziamento della *governance*, in termini di strutture tecniche al servizio dei commissari straordinari e delle Autorità di bacino; tale riforma dovrà essere compiuta entro metà 2022.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica, occorrerà potenziare le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione.

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e della lotta al danno ambientale. Sull'individuazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni, al fine di definire le dimensioni del fenomeno e stabilire il fabbisogno finanziario utile alla soluzione del

problema, mentre dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

Priorità politica n. 6

Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile.

Il Ministero sarà impegnato a promuovere - nei diversi ambiti (multilaterale, europeo, regionale e bilaterale) e nel quadro delle principali convenzioni internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e la Convenzione sulla Biodiversità (UN CBD) - il perseguimento di obiettivi solidi e ambiziosi, in materia di: 1) lotta ai cambiamenti climatici e di contrasti all'inquinamento; 2) tutela della biodiversità e del suolo; 3) promozione dell'economia circolare; 4) uso efficiente delle risorse; 5) transizione energetica sostenibile.

Gli stessi obiettivi saranno perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in Via di Sviluppo per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

Di rilievo saranno gli interventi di programmazione degli accordi di cooperazione internazionale con obiettivi connessi sia alla riduzione delle disuguaglianze in materia energetica sia a strutturare gli interventi di consolidamento delle politiche per il clima in un'ottica globale e tenendo conto degli esiti del G20.

I numerosi impegni della Presidenza Italiana del G20 per ambiente e clima/energia, definiti all'interno dei comunicati finali adottati nella ministeriale di Napoli, dovranno essere valorizzati, sia a supporto della entrante presidenza indonesiana che in ambito nazionale. Di particolare rilievo è il proseguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

Per quanto attiene alle Strategie internazionali per lo sviluppo sostenibile, il Ministero dovrà continuare a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030, a livello internazionale, e alla definizione dei programmi ambientali in ambito ONU e Unione Europea, garantendo un'ampia partecipazione della società civile, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali. In tale ottica dovranno essere implementati programmi internazionali con le *constituency* di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici.

Priorità politica n. 7

Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale.

L'Amministrazione dovrà dotarsi di strumenti idonei a garantire il raggiungimento della sfida dell'attuazione del PNRR e, oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi.

Il Ministero dovrà, pertanto, cogliere le opportunità, offerte dalle nuove tecnologie, per digitalizzare gli uffici, la rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e le principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà procedere speditamente ad assumere il personale appositamente reclutato per garantire l'attuazione del PNRR nei tempi previsti e completare le selezioni già autorizzate negli anni precedenti, stante il rallentamento dello svolgimento delle procedure generato dalla pandemia. Un tema cruciale, atteso il consistente sforzo assunzionale, sarà pertanto costituito dal potenziamento della attività connesse al reclutamento delle risorse umane. Dovranno essere sostenute azioni che garantiscano la crescita professionale del personale; indispensabile si rivelerà, fra l'altro, l'implementazione delle politiche formative, anche mirate.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero sarà impegnato affinché l'adozione dei provvedimenti avvenga nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli ancora in fase di definizione.

Nella prospettiva di raggiungere la più rapida ed efficiente riconversione in chiave di transizione ecologica del Sistema-paese, i procedimenti di autorizzazione e valutazione ambientali, finalizzati a garantire una crescita economica ed ambientalmente sostenibile, saranno interessati da un efficientamento delle procedure e sarà garantito un adeguato supporto alle Commissioni tecniche VIA-VAS e PNIEC-PNRR, che dovranno assicurare istruttorie puntuali al fine di garantire la messa a terra degli investimenti pubblici e privati, nei tempi previsti dal PNRR.

Andrà rafforzata la cultura della consultazione pubblica quale strumento sia di composizione di istanze diverse sia di velocizzazione degli iter procedurali.

In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a rafforzare e consolidare sia la collaborazione che la vigilanza con gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, con particolare riferimento all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

In coerenza con quanto previsto nel PNRR, dovranno proseguire, in sinergia con i Ministeri competenti, sia le azioni in atto in materia di educazione ambientale, con particolare riferimento alle attività progettuali educative rivolte alle Scuole, sia le attività relative al Servizio Civile Ambientale per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.